Il Messaggero.it

Data: 26/06/2013
Testata giornalistica: Il Messaggero

Scontro sull'Iva, Pdl in trincea sull'ipotesi rinvio di tre mesi. Brunetta: «Presa in giro, governo a rischio»

ROMA «Un rinvio di tre mesi per l'Iva? È una presa in giro». Parte dalle prime ore del mattino, dalle onde di Radio anch'io, la bordata del «falco» Renato Brunetta al governo ed esplicitamente al ministro dell'Economia («I governi stanno in piedi se governano. Se Saccomanni insiste a dire tre mesi, noi non ci stiamo e il governo ne prenderà atto»).

Alla vigilia del Consiglio dei ministri di oggi che dovrà decidere non solo sul piano per l'occupazione ma anche su come disinnescare l'aumento dell'Iva dal 21 al 22 per cento che altrimenti scatterà, inesorabilmente, il 1° luglio, i nervi sono a fior di pelle nella maggioranza agitata da molte tensioni dopo la sentenza Ruby.

Soprattutto il Pdl negli ultimi giorni ha schierato i suoi generali, dal vicepremier Alfano in giù, per lanciare l'ultimatum ad Enrico Letta. Tuttavia, i 2 miliardi necessari per sospendere lo scatto almeno fino a fine anno, non si possono fabbricare. E così il sottosegretario all'Economia, Pier Paolo Baretta ha proposto, ieri sul Messaggero, una sospensione di tre mesi: il tempo minimo necessario per coordinare i vari dossier aperti (Imu e cuneo fiscale compresi) e cercare una soluzione strutturale con la legge di Stabilità di settembre. Ipotesi a costo inferiore, solo 1 miliardo, rilanciata ieri dal ministro per gli Affari Regionali Graziano Delrio che ha ribadito: «In Consiglio dei ministri al 99,9% ci sarà il rinvio dell'Iva di tre mesi, fino a settembre, e nel frattempo si lavora per ristrutturare tutto il sistema delle aliquote».

LE MISURE

In questo clima teso, l'ipotesi più probabile è che si arrivi alla riunione di domattina con un testo aperto che contempli il rinvio di tre mesi e quello di sei mesi, con relativa articolazione delle coperture. Quali? Con prudenza all'Economia si guarda ad un intervento sulle accise: alcolici e sigarette (forse anche quelle elettroniche) ma non sui carburanti. L'Unione petrolifera ha stimato in 2 centesimi aggiuntivi l'impatto sul prezzo della benzina sommando i 75 milioni già caricati sulle accise con il decreto del fare e il potenziale aumento dell'Iva. I tempi per varare una riduzione struttuale della spesa non ci sono e così, anche ieri al Tesoro, si è cercato di raschiare il barile lavorando sulle pieghe del bilancio pubblico e sulla possibilità di spostare poste inutilizzate, definanziando opere infrastrutturali minori che non sono ancora cantierate per destinare le risorse al rinvio dell'Iva.

GIÙ I CONSUMI

Se la sospensione dovesse allungarsi a sei mesi si dovrebbe intervenire rimodulando le aliquote ed eventualmente riducendo l'area delle aliquote agevolate al 4% e 10% come, peraltro, si è già fatto con le merendine dei distributori automatici in occasione dell'estensione delle detrazioni sulle ristrutturazioni edilizie e l'efficienza energetica. Così il 22% verrebbe lasciato solo per i generi extra-lusso (ma in questo caso il gettito è modesto). Sempre possibile l'ipotesi di ricorrere a tagli lineari, molto impopolari.

Su questa situazione già tesa nuovo allarme è arrivato dai dati Istat sulle vendite al dettaglio che in aprile sono diminuite per il decimo mese consecutivo, con un calo di quasi il 3% rispetto al 2012 ed un crollo per i generi alimentari del 4,5%.Le famiglie per bere e mangirare hanno speso oltre 300 euro in meno rispetto all'anno scorso, calcolano Adusbef e Federconsumatori. Il confronto risente del diverso calendario della Pasqua (quest'anno festeggiata a marzo), ma a soffrire sono tutte le forme di distribuzione dalle grandi catene (-2%) al commercio tradizionale (-4,5%).

E il Pdl torna alla carica. Ma Matteo Colaninno (Pd) replica: «Sicuri che non ci sia la maggioranza. Senza

governo non c’è Iva, né Imu, né esodati e politiche per l’occupazione».